



Elezioni Comunali Castelfranco Veneto 2020

CASTELFRANCO MERITA

PROGRAMMA



SEBASTIANO
SARTORETTO
SINDACO

Elezioni Comunali 20 e 21 settembre 2020

Programma elettorale

Castelfranco Merita, merita di più di una politica fatta senza passione e amore per la città, ma soltanto per il proprio partito.

Castelfranco Merita un'amministrazione comunale che difenda strenuamente il nostro ospedale e non lo definisca "un cadavere eccellente".

Castelfranco Merita una politica urbanistica capace di considerare l'ambiente una risorsa e non un problema, che tuteli il commercio di vicinato senza lasciare che venga stritolato dai centri commerciali, che investa in cultura e che valorizzi appieno le enormi potenzialità turistiche che la nostra città offre.

Castelfranco Merita politiche per il lavoro che creino condizioni di benessere, che valorizzino le competenze e che non spingano i nostri ragazzi ad andarsene.

Castelfranco Merita che le venga detta sempre la verità.

Castelfranco Merita di essere una città che non lascia indietro nessuno e che non si gira dall'altra parte.

Castelfranco Merita di essere una Città fatta di tanti centri e nessuna periferia.

Castelfranco Merita di essere protagonista della nostra Provincia e della nostra Regione e non una "pedina" politica.

Castelfranco Merita che si investa con maggiore determinazione nel mondo della scuola e con più attenzione e trasparenza negli impianti sportivi.

Castelfranco Merita che associazionismo e volontariato siano finalmente considerate delle risorse reali e non "terreni di caccia elettorale".

Per tutto questo abbiamo scelto di compiere un passo avanti, di trovare una sintesi tra diverse sensibilità che non lasciasse spazio a compromessi, ma che, anzi, esaltasse le diversità come motore di crescita.

Siamo convinti che l'amministrazione uscente non sia all'altezza della nostra Città e, con l'aiuto di tutti, vogliamo velocemente cambiare passo.

La crisi economica e sanitaria che stiamo vivendo, infatti, deve essere affrontata con grande determinazione e prontezza; l'attuale galleggiamento fatto di "detti e non detti" non può essere assolutamente considerato adeguato a questo momento.

AMBIENTE - TERRITORIO - MOBILITÀ

Castelfranco Merita mira ad un deciso miglioramento della qualità della vita, ad un riscatto delle condizioni ambientali ed urbanistiche a un supplemento di attrattività urbana che permetta alla città di guardare alle sfide del futuro, non semplicemente “gestire il quotidiano”. Per questo non vi proponiamo un elenco di opere, necessarie certo e che tutti conosciamo bene, ma insufficienti a dare nuovamente valore strategico a Castelfranco nell’organizzazione territoriale regionale. **Castelfranco deve vincere la “sfida della città”, pensare al futuro in un’ottica integrata e di area vasta.**

L’**attrattività** e la **qualità urbana** sono oggi i fattori che determinano significativi vantaggi competitivi: dopo una lunga stagione di riduzione dei servizi ospedalieri, dei servizi a supporto delle imprese, dei servizi a supporto dell’innovazione e della formazione superiore, Castelfranco può rimettersi in gioco tutelando e valorizzando il suo importante patrimonio, non solo quello artistico-monumentale, ma riconoscendo e progettando partendo dalle caratteristiche distintive della città, dai suoi valori culturali storici e naturalistici. L’obiettivo per il nostro territorio sarà incrementare il basso livello di sostenibilità, rimodellando i processi di sviluppo urbano sui principi ecologici del recupero, dell’adattamento, della rifunzionalizzazione, della rigenerazione.

Questo è un obbligo programmatico per tutte le città di domani, siamo già molto in ritardo, non perdiamo altro tempo, iniziamo ora!

Il metodo che proponiamo amplia e attribuisce valore alle reti di cooperazione, orizzontali e verticali. Da soli non si va da nessuna parte, abbiamo bisogno di condividere prospettive e risorse, interrogare progetti e conflitti, valutare soluzioni ed esperienze:

- **allarghiamo le basi della democrazia**, obiettivi ambiziosi possono essere raggiunti più che nella stanza di una giunta, **interrogando e coinvolgendo in modo diffuso e continuativo i cittadini**. Favoriamo i processi di coinvolgimento e di partecipazione, attiviamo le intelligenze locali dall’inizio di ogni processo decisionale attraverso occasioni “aperte” di progettazione. È il solo modo per ridurre i conflitti e garantire trasparenza. **Prevediamo una delega alla Partecipazione, Cittadinanza Attiva e Open Data**, sarebbe una grossa novità e una bella scommessa!
- **Promuoviamo forme negoziate di partecipazione**: Castelfranco deve essere interlocutore privilegiato tra i tanti sistemi locali del nostro comprensorio e le istanze territorialmente vaste (ULSS, Provincia e Regione) al fine di ottenere risultati che tutti si auspicano da anni, di carattere infrastrutturale e implementazione di servizi. Entrare nell’Unione dei Comuni “Marca Occidentale” – ad oggi l’unico comune del mandamento a non farne parte - significa avere peso nell’interlocuzione con istanze amministrative superiori, rafforzare il ruolo di coordinamento locale della Castellana e dare più valore ai processi partecipativi.

Castelfranco Merita individua tre assi strategici:

- A. la manutenzione ordinaria e continuativa: ridurre il degrado, curare i beni e i servizi ereditati*
- B. i nodi e i corridoi: potenziare le reti e gli scambi,*
- C. lo spazio pubblico generatore di valore urbano*

Questi tre assi strategici devono essere sempre validati rispetto i criteri di **accessibilità, attrattività e sostenibilità**.

A. la manutenzione ordinaria e continuativa: ridurre il degrado, curare i beni pubblici ereditati

- Il “welfare materiale” è stato un asse importante nella Castelfranco moderna. Asili, scuole, quartieri di edilizia residenziale pubblica, aree sportive, aree ludico per il tempo libero, parchi, presidi sanitari sono attrezzature collettive che hanno definito le condizioni spaziali di politica redistribuiva. **Oggi questi spazi sono lasciati a se stessi, sottoutilizzati. Tuteliamo questi beni.**
- Lo spazio pubblico moderno non è la somma di mille frammenti mal governati, ma l’esito di un processo incrementale, continuo, sistemico e integrato di più variabili: verde, mobilità, architettura, socialità, residenzialità, commercio.
- Dobbiamo aver cura di questi beni pubblici, e riposizionare al centro delle politiche locali lo spazio pubblico. **Proponiamo un progetto organico e complessivo di qualificazione e manutenzione straordinaria dello spazio pubblico**, che non subisca e sia subalterno alle trasformazioni insediative del privato, ma abbia l’ambizione di governare lo sviluppo urbano. Prioritario è il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** dei beni esistenti ereditati dalle stagioni espansive della spesa locale: **mantenere è una cura.**
- Gli spazi pubblici non devono essere residuali, ma i protagonisti delle funzioni attrattive e di riqualificazione urbana: Castelfranco deve dotarsi di un’**adeguata e qualificata infrastrutturazione urbana** integrativa in termini di spazi e servizi,
- Oggi abbiamo una città con limitati spazi ricreativi e di ritrovo solo offrendo spazi di qualità riusciremo a riconsegnare Castelfranco ai giovani, dove essi non sono più un problema, ma un’opportunità. Abbiamo beneficiato delle capacità espressive e organizzative di molti giovani e di gruppi che hanno saputo trasformare e innovare gli spazi pubblici a Castelfranco. **Favoriamo l’uso sperimentale degli spazi pubblici, incoraggiamo supportiamo queste associazioni.**

B. i nodi e i corridoi: potenziare e qualificare le reti e gli scambi

MOBILITÀ: *passare dalla logica del traffico a quella dell’accessibilità, da una città dove pedoni e ciclisti sono esclusi a una città dove ne sono i protagonisti; da una città attraverso la quale si transita ad una città dove ci si MUOVE.*

Muoversi a Castelfranco è divenuto difficile e sempre meno sicuro: troppe zone promiscue dove domina la macchina, poche e mal conservate piste ciclabili, quasi assenti le aree pedonali, le zone “30”, i parcheggi scambiatori inesistenti. A mancare è soprattutto una prospettiva d’insieme che rimetta al centro della programmazione l’utenza debole, i pedoni, i ciclisti, i disabili motori, i disabili sensoriali, gli anziani, i bambini.

- Lavoriamo per una **città accessibile e sicura**, in concertazione con le associazioni del territorio e quelle frazionali e di quartiere, mettiamo in sicurezza tutti i punti critici, potenziamo l’illuminazione dei passaggi pedonali, aumentiamo gli investimenti nelle infrastrutture lente e integrate.
- Superiamo la logica della sperimentazione “spot” o dell’appalto di una serie di opere scoordinate sul modello del Piano Urbano del Traffico, **lavoriamo ora in una logica di sistema: il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.** Il PUMS pone al centro le persone garantendo il diritto a muoversi, quello alla salute e all’accessibilità. Non è possibile un PUMS senza coinvolgere un’area vasta: è quindi un obbligo per Castelfranco attivarsi ed essere protagonista attivo nell’Unione dei Comuni della Marca Occidentale. Aumentare in autorevolezza e in peso amministrativo permette poi di **concertare con una diversa “caratura amministrativa” nelle sedi deputate a risolvere i nodi della viabilità castellana: i tanti passaggi a livello di via Brenta, Salvarosa e Treville, le rotonde della SR 53.**

- Il PUMS che proponiamo porterà Castelfranco ad essere **“Città dell’accessibilità universale e amica della bicicletta”**.

Costruiamo una **“città 30”**: per migliorare la sicurezza, per porsi l’obiettivo ambizioso di azzerare i decessi per incidente stradale. Costruiamo **una vasta rete interconnessa di piste ciclabili** che connetta Castelfranco al suo interno e verso i territori limitrofi. Aumentiamo i km di piste ciclabili e pedonali, le **“Zone 30”**, le isole pedonali multifunzionali, opere belle e gradevoli da attraversare;

- Assicuriamo **l’accessibilità universale**: superiamo il concetto di abbattiamo delle barriere archi-tettoniche, progettiamo e realizziamo spazi e percorsi universalmente accessibili;
 - Favoriamo la sicurezza stradale e riduciamo l’incidentalità;
 - Connettiamo le **reti in modo continuo per itinerari interni e su scala territoriale**: non solo dalle frazioni al centro, ma verso i corridori ciclabili di attraversamento, occasione per attrarre anche il turismo della bicicletta;
 - **Potenziamo la qualità, l’attrattività e la vivibilità** della nostra città, garantiamo una **migliore qualità dell’aria, spostiamo il traffico dai quartieri e dai centri** offrendo occasione per la rigenerazione urbana e di riappropriazione dello spazio pubblico;
 - **Integriamo** il PUMS al grande progetto di infrastruttura verde e dello spazio pubblico
 - Disincentiviamo l’uso del mezzo privato, realizzando una efficiente rete di trasporto pubblico urbano fra il centro e le frazioni agile e sostenibile, realizziamo una serie di parcheggi scambiatori prossimi ai poli attrattori, non un unico grande parcheggio.
 - Garantiamo la sosta ai residenti e quelle a breve termine;
 - Individuiamo un **centro per la mobilità** nelle frazioni e nei principali quartieri del centro;
- **Completiamo le opere per ridurre le criticità veicolari sulla SR 53**, gli incroci di Bella Venezia e Salvarosa, ma non pagata, come la tanto decantata rotonda del Mc Donald’s, con il contributo significativo dei castellani. La Regione, con le sue società, nelle 4 stesure dei Piani Triennali Regionali infrastrutturali approvati finora, con la società Veneto Strade ha appaltato opere per quasi un miliardo di €. A Castelfranco non è arrivato nemmeno tutto l’importo per una rotonda che è costata poco più di 1 di milione di €, poco più dell’un per mille della cifra stanziata da Veneto Strade. Gli investimenti locali sono diminuiti, ma neppure molto tempo fa, nel 2015, Veneto Strade ha investito poco più di 3 milioni di € in un comune potremmo dire periferico della provincia: Altivole.
 - Attiviamoci per riportare la fermata del FrecciaBianca in città.
 - Non vi promettiamo di sopprimere i **passaggi a livello di Salvarosa, via Castellana e via Piave per Treville e via Brenta**, vorrebbe dire prendervi in giro e fare marketing elettorale. Ci attiveremo, di sicuro, per risolvere situazioni che sono diventate insostenibili per i castellani e la Castellana. Solo aumentando il peso amministrativo del nostro comune all’interno dell’Unione della Marca Occidentale sarà possibile avviare una seria concertazione con la Regione, Con Veneto Strade e con Ferrovie dello Stato.

LE FRAZIONI, ANIMA DEL NOSTRO TERRITORIO

Le **frazioni** sono la porta d'accesso alla città, meritano pari dignità con il centro, meritano un decoro urbano che diventi il segno distintivo della nostra idea di città.

Campigo, Salvatronda, San Floriano, Salvarosa, Villarazzo, Treville, Sant'Andrea Oltre Muson, fino a comprendere **Bella Venezia**, le **Borgate** e i **Quartieri**, meritano di più di quel poco che hanno ottenuto in questi anni.

Meritano una rete di piste ciclabili e di strade illuminate che colleghi in sicurezza Frazioni Borgate e Quartieri con il centro.

Realizziamo le piste ciclabili di via **Panigaia a Treville** e di via **Soranza di Sant' Andrea**, due fra le strade più pericolose da percorrere in bicicletta.

Risolviamo il problema dei semafori di **Villarazzo** attivando progettualità concrete.

Realizziamo una passerella pedonale in **Bella Venezia** in attesa di realizzare il secondo stralcio del marciapiede verso la casetta rossa che deve essere realizzato quanto prima.

Le frazioni meritano di più delle tante promesse non mantenute, meritano di non essere trattate più come se fossero "terre di confine", **meritano** una nuova consapevolezza della loro "centralità".

AMBIENTE: *da una città dove gli spazi verdi sono residuali a una rete polivalente di aree verdi; da una città sempre più povera di qualità ad un ambiente urbano accogliente e gradevole da vivere, il verde e l'ambiente è protagonista non accessorio*

- Gli alti tassi di consumo di suolo nel nostro comune ci impongono di cambiare paradigma mitigandone gli effetti garantendo un supplemento di servizi ambientali. Il cambio di paradigma prevede che il **"verde" non sia più accessorio funzionale, ma protagonista dello sviluppo urbano**. Superiamo la concezione del verde come standard urbanistico, evolviamo da una concezione accessoria a una strutturale: proponiamo **un parco pubblico diffuso delimitato da una cintura verde. Non più brandelli di verde sconnessi tra loro, ma una rete polivalente e multifunzionale degli spazi verdi e delle alberature**. Il grande progetto di **infrastruttura verde** prevede la centralità dell'**approccio ecosistemico** alle dinamiche territoriali, fattore strutturale dei processi di rigenerazione urbana e strumento **strategico in termini di mitigazione delle vulnerabilità dovute ai cambiamenti climatici**, di qualità urbana e soprattutto di integrazione supporto alla logica di una mobilità sostenibile. Per un futuro sostenibile non basterà muoversi meglio, occorrono città resilienti. La **cintura verde** si estende tra la circonvallazione e l'asse ferroviario mentre i nodi di questa rete verde sono ovviamente i giardini storici, quelli delle ville, i nodi secondari le tante aree verdi ludiche, oggi spesso con insufficienti manutenzioni. Il **corridoio principale** è quello **naturalistico e fluviale del Muson e dell'Avenale**, quelli secondari sono i viali storici e di connessione alle frazioni (non basta il bellissimo e isolato viale della stazione). Il territorio rurale e spesso connettivo è oggi residuale e scarico di funzioni dovrà integrarsi in questa prospettiva promuovendo la logica dei biodistretti. L'infrastruttura verde garantirà lo sviluppo della qualità rurale ed ecologica. Sono tutti elementi già presenti nel panorama urbano della città, ma di fatto nascosti, poco attrattivi, mal governati. L'approccio non può più essere conservativo, ma deve essere migliorativo rispetto l'esistente: muoversi a Castelfranco deve divenire un gesto estetico, un piacere, non una sofferenza.

- Il **Parco Diffuso** dovrà integrarsi con il **PUMS della Castellana**

- **Blocciamo la cementificazione indiscriminata, antieconomica e senza senso:** la dinamica demografica di Castelfranco è stabile da anni eppure è una delle città del Veneto con i tassi più elevati di consumo di suolo. Fattori che hanno influito sugli effetti degli eventi eccezionali, come quelli dello scorso giugno. **Castelfranco è un territorio fragile** per quanto concerne gli aspetti ambientali, alla vulnerabilità idrogeologica si aggiungono gli altissimi livelli di inquinamento atmosferico (tra i più alti del Veneto), scarsa attenzione alle risorse ambientali, tassi pesanti di consumo di suolo.

Il Veneto è la regione con il record marginale di consumo di suolo nel 2018 (12,8%); Castelfranco con il 26,1% del territorio 'sigillato' è ai primissimi posti in provincia di Treviso (la 7° in Italia). Gli effetti sono stati percepiti nell'alluvione dello scorso giugno che ha investito la città con l'esondazione del torrente Avenale. Le opere, come le casse d'espansione, non bastano, c'è bisogno di un approccio integrato alla difesa del suolo e organico nella difesa delle matrici naturali ed ecosistemiche. Dal punto di vista economico i danni sono enormi i costi sociali del consumo di suolo variano tra i 36.000 e 55.000 €/ettaro, il che significa che a Castelfranco, solo dal 2012 al 2017, sono stati persi ecosistemi per un valore di 5,5 milioni di € e nel solo 2019 Castelfranco ha cementificato 10,65 ettari di suolo (106500mq) per un valore economico medio di mezzo milione di €.

Per ridurre questi problemi proponiamo una **riforma fiscale ecologica** che premi il riuso, il recupero e che disincentivi l'occupazione di nuovo suolo libero. Obblighiamo la **tassazione differenziata** sull'urbanizzazione dei suoli liberi o sull'aumento sconsiderato del carico insediativo – che grava sulle reti di urbanizzazione primaria –. Promuoviamo processi di **compensazione ecologica preventiva** e/o per ogni intervento di cementificazione del territorio, uno di decementificazione di superficie uguale.

- Le nuove urbanizzazioni dei suoli liberi saranno ammesse quando saranno recuperati i suoli dismessi o sottutilizzati, e comunque **sulla base dei fabbisogni** (insediativi, occupazionali e sociali).
- Individuiamo aree da destinare **prioritariamente a funzioni compensative**, quelle che determineranno la costruzione o al mantenimento del parco urbano diffuso.

C. Gli spazi pubblici come attivatori di valore urbano

DAI LAVORI PUBBLICI AI SERVIZI PUBBLICI: l'innovazione risiede nelle reti e nei sistemi integrati, non in singole opere

Castelfranco Merita sostiene la **rigenerazione come capacità di riattivare valore ambientale sociale ed economico**, non come in questi 5 anni per dare impulso solo al mercato immobiliare.

Il nostro metodo è la "cura" dello spazio. Castelfranco deve liberarsi dai troppi "progetti esca", ambiziosi, fuori scala e antieconomici, soprattutto in un momento di crisi della finanza pubblica locale.

- **Recuperiamo gli spazi produttivi privati in disuso**, favoriamo cambi di destinazione d'uso senza oneri tra funzioni produttive anche temporanei.
- **Incentiviamo la residenzialità** e contrastiamo l'espulsione delle residenze dal centro storico e delle giovani coppie dal comune.
- Attiviamo soggetti collettivi territoriali, trasformiamo aree scariche di funzioni in **ecosistemi dell'innovazione, digital innovation hub, i marker space dei poli**, supportando non burocratizzando i processi di rigenerazione.

- **Innoviamo a partire dalla qualità degli spazi pubblici, attivatori di valore urbano.**
 - **Priorità è il recupero, la cura e la manutenzione di quei servizi e di quei beni che sono stati abbandonati dalle passate amministrazioni.** Lo spazio pubblico qualifica e dà visibilità ai diritti di cittadinanza, è alla base della città del futuro garantendo enormi vantaggi competitivi in termini di **attrattività sociale ed economica** (osserviamo la vicina Montebelluna, o S. Donà).
Ci orientiamo su **un modello sartoriale**: dobbiamo ridurre, connettere, risignificare gli spazi. Proponiamo un **piano straordinario di manutenzione delle infrastrutture materiali e immateriali della città**, proprio perché il modello espansivo, o quello differenziale (del tipo Fram-C6) è ormai considerato fallimentare, troppo oneroso per pubblico e per il privato (la redditività degli investimenti non raggiungerà più i livelli ante 2008)
 - Siamo convinti che non i grandi negozi salveranno i centri storici ma il piccolo commercio di qualità, portiamo creatività e valore nei piccoli centri, sempre a partire da una ridefinizione degli spazi pubblici da rendere **vivibili, pedonali e attrattivi**.
 - Recuperiamo e favoriamo le **piccole e medie attività commerciali nel centro storico e nelle frazioni**, blocchiamo definitivamente il proliferare indiscriminato delle grandi strutture di vendita che hanno distrutto il tessuto commerciale diffuso locale.
 - Sosteniamo chi investe e ha un progetto qualificato per Castelfranco, **riducendo il pagamento delle tasse locali**.
 - Investiamo in **progetti strategici generatori di valore**, sì anche in quelli non di nostra proprietà: immaginiamo un progetto per il chiostro della biblioteca, **completiamo il Museo del Duomo** sosteniamo la Parrocchia nel completamento del Museo dell'Opera del Duomo, **acquistiamo Villa Balbi** e lasciamoci la sua funzione educativa, avviamo il **recupero della Casa degli Strepiti**.
 - Ogni **frazione deve possedere i servizi fondamentali** (assistenza sanitaria, farmacia, servizi bancari. Individuiamo in ogni quartiere e frazione degli **spazi di orientamento, di consulenza, di supporto dedicati al welfare**: operatori specializzati in ascolto del territorio, indirizzando le soluzioni di welfare più adatte ai bisogni dell'utenza. **Vogliamo andare incontro alle persone non aspettarle.**
- Completare la rete delle infrastrutture digitali (banda larga) in tutto il territorio comunale;
- Investire nei **servizi abitativi** e in un progetto di sostegno alla residenzialità che coinvolga tutta la castellana:
 - **Abitare a Castelfranco deve essere vista come opportunità per generare impatto sociale.**
 - **Sostenere e non subire l'emergenza abitativa.** Abbiamo ereditato oltre **400 alloggi di edilizia pubblica**, non possono rimanere (anche in piccola parte) sottoutilizzati o non mantenuti, prefigurando eventuali pacchetti di alienazioni. **La casa è oggi, più che in passato, un diritto e una garanzia per il riscatto sociale. L'amministrazione deve garantirne l'accessibilità.**
 - **Contrastare l'espulsione abitativa** dei giovani e delle famiglie dalla città, favorire processi di mediazione per integrare l'offerta abitativa tra Comune e mercato immobiliare.
 - **Sostenere le fragilità e il disagio abitativo**, che a Castelfranco sta esplodendo a seguito della crisi sanitaria. Non significa supportare chi detiene un ISEE inferiore a 20mila € (previsto dalla legge regionale), ma anche chi ha un profilo sociale vulnerabile: gli anziani soli e non più autosufficienti, i nuclei monofamiliari, le giovani coppie, i minori al di fuori del contesto familiare, i disabili, i nuclei sfrattati,

- La rigenerazione urbana non deve banalmente rinnovare il mercato immobiliare, riproponendo le ormai note distorsioni del mercato, ma dovrà favorire processi di **housing sociale ed evolvere dalla logica distributiva dei beni a quella generativa dei servizi abitativi**, lavorativi e ricreativi integrati e destinati a tutta la città. Per questi ambiziosi obiettivi sarà sempre più importante la concertazione e la programmazione con enti del terzo settore, SGR, investitori pubblici e privati.
- Investire nei **servizi sportivi: non si fa un'area vasta con una pista d'atletica a Vedelago!**
 - Recupero funzionale degli impianti sportivi di via Redipuglia. Per Castelfranco Merita quell'area è strategica, quegli impianti devono rimanere lì, ma è necessario rifunzionalizzare l'esistente. Abbiamo bisogno di una pista d'atletica (non di un'arena all'aperto), abbiamo bisogno di una piscina coperta e scoperta dignitosa (non di un parco acquatico), abbiamo bisogno di garantire la piena funzionalità del Palazzetto (non un adeguamento posticcio), abbiamo infine bisogno di un bel parco per i bambini.
 - Il recupero funzionale dell'area deve garantire la funzione sociale che quello spazio ha garantito per generazioni di castellani: un tempo presidio dei giovani di Castelfranco, oggi è debolmente abbandonato per carenza di iniziative pubbliche.
 - Ogni frazione deve avere aree e strutture sportive adeguate, accessibili, fruibili, ben mantenute.
- **Una Grande Piazza Giorgione, polo di Castelfranco e della Castellana**
 - Qualcuno lo può ritenere un progetto per i pochi del centro, no questo è il "progetto nodo" che può tenere assieme lo sviluppo di Castelfranco e della Castellana. Finita la spinta espansiva, di bassa qualità e marginale della città, riteniamo che Castelfranco possa ripensarsi solo a partire da un investimento coraggioso sul proprio patrimonio. **Pedonalizziamo la nostra piazza**, lo spazio pubblico conferisce visibilità ai diritti e deve essere pertanto inclusivo delle persone, e non escludente. Se uno spazio urbano e storico di qualità diviene un parcheggio, quello spazio dà visibilità non ai diritti della comunità ma a quello del mezzo privato.
 - Togliamo il più bel parcheggio a Nord Est e ridiamole valore! Lo sappiamo, non basta un divieto d'accesso, anche qui la scommessa risiede nel sistema che andremo a creare un sistema che integri mobilità, cura e qualità dello spazio pubblico. Il vero progetto di riqualificazione urbana parte ancora una volta dall'**organizzazione sistemica degli spazi pubblici: un grande progetto di riqualificazione che tenga assieme i vari brandelli iconici della storia della città e che qualifichi l'immagine della città:**
 - la **Castelfranco storica** (il castello, il fossato e i giardini, le bastie, fino al borgo Pieve),
 - la **Castelfranco dei servizi** (l'asse Ovest-Est, dal polo sportivo ai servizi sanitari e sociali fino al Parco Bolasco) e
 - la **Castelfranco naturale** (l'asse Nord-Sud, il sentiero degli Ezzelini fino agli impianti sportivi e poi alla Treviso-Ostiglia). Piazza Giorgione passa così da luogo monofunzionale (parcheggio) a un centro **attrattore e sperimentatore di funzioni** (ce lo hanno insegnato i giovani e il protagonismo sociale delle associazioni).
 - La letteratura e, soprattutto, i fatti hanno ampiamente dimostrato che un centro storico chiuso alle auto diviene attrattivo, favorisce la sicurezza e le attività commerciali.

SALUTE E SOCIALE

IL NOSTRO OSPEDALE

L'ospedale di Castelfranco Veneto ha una storia di 800 anni; la visione degli anni '70 era di farne un grande ospedale anche con valenza universitaria, che si estendesse a Villa Bolasco da utilizzare come sede didattica.

Invece ha subito e sta continuamente subendo tagli pesantissimi, l'attenzione della ULSS provinciale sembra concentrata nella cittadella sanitaria di Treviso e nell'ospedale di Conegliano, come se le altre sedi ospedaliere della provincia fossero semplici succursali.

1. IL PROGETTO IOV (Istituto Oncologico Veneto): È IL BENVENUTO! (SE DAVVERO RESTA E CRESCE)

Il progetto IOV presenta alcuni vantaggi per il Comune di Castelfranco e per lo stesso IOV:

- *Per Castelfranco:* lo IOV potrà essere una grande occasione per la città. L'Ospedale è la più grande azienda castellana, il che si traduce in lavoro e ricchezza distribuita. Dopo tante industrie, anche qualificate, perse da Castelfranco, questa potrebbe essere una buona occasione per invertire la rotta. Inoltre lo IOV, se si svilupperà adeguatamente, sarà anche occasione di promozione culturale (incontri, congressi, sperimentazioni, ecc.) e sociale (associazioni di volontariato, ospitalità per i parenti, permanenza di maestranze qualificate per la manutenzione di apparecchiature e radiofarmaci, ecc.).
- *Per lo IOV:* a Castelfranco lo IOV ha la possibilità di radicarsi ed espandersi in nuovi reparti e servizi. L'area sulla quale dovrebbe sorgere la **Radioterapia** è vasta, potenzialmente potrà essere un servizio molto più importante di quello di Schiavonia, visto che si è scelto di fare la Radioterapia in quella sede probabilmente solo perché a Padova non c'era spazio sufficiente.

Solo così lo IOV potrà restare a Castelfranco e sarà ridotto il rischio che ritorni a Padova, quando sarà completato il nuovo Ospedale; purtroppo, per il momento i reparti davvero nuovi sono solo due; gli altri c'erano già e sono stati solo "spostati" allo IOV.

Per poter restare a Castelfranco lo IOV deve mettere forti radici prima che si paventi la possibilità di un rientro presso la sede padovana. Per questo ci vuole una forte volontà politica da parte di tutta le forze politico-amministrative locali e provinciali, a prescindere dall'appartenenza. Il Comune di Castelfranco deve pretendere forti investimenti tecnologici e di risorse umane motivate e adeguatamente preparate.

Senza questa inversione di tendenza lo IOV ritornerà a Padova, come è già successo in passato con l'Università che a Castelfranco aveva tentato di insediarsi negli anni '90. Castelfranco rischierebbe quindi di trovarsi davvero con un pugno di mosche.

Castelfranco Merita vuole l'insediamento e la crescita a Castelfranco dello IOV e su questo obiettivo farà convergere gli altri Comuni della Castellana, essendo essi sia primi beneficiari dell'operato dello IOV per la salute dei loro cittadini che fruitori dell'indotto che ad esso ruoterà intorno.

BASTA CON GLI ANNUNCI! Un anno fa Marcon e Zaia hanno annunciato che si sarebbe fatto il bunker, adesso ci dicono che "fra tre mesi" sarà pronto il progetto!

Noi seguiremo in maniera incessante e incalzante il procedere del progetto e dei lavori per il **bunker per la radioterapia**, che va attivato il prima possibile.

NOI CI BATTEREMO PER UN VERO CENTRO ONCOLOGICO DI ECCELLENZA, PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL VENETO, STABILMENTE INSEDIATO A CASTELFRANCO.

2. L'Ospedale per tutti (ospedale generalista): DEVE RIMANERE!

Anche la recente esperienza dell'emergenza Coronavirus ha dimostrato per la nostra popolazione l'importanza di queste funzioni ospedaliere e del numero di posti letto adeguato. A Castelfranco invece sono stati dimezzati senza necessità!

Con la cosiddetta “**politica del carciofo**” la Regione e l'ULSS 2 stanno smobilitando sempre più velocemente l'ospedale, facendo sparire molti reparti e servizi dell'Ospedale generalista.

L'Ortopedia non c'è più, per la Chirurgia si rischia di essere dirottati altrove...

Lo dimostra quanto accaduto nel Settore Materno-Infantile: **con questa politica le nascite a Castelfranco si sono quasi dimezzate in poco tempo con le ovvie conseguenze sulla Patologia Neonatale e la Pediatria.**

Ora sembra imminente il passaggio della ginecologia oncologica allo IOV, con probabile effetto di far sparire il Punto Nascite.

Anche il **Pronto Soccorso** per essere efficace deve poter contare su reparti efficienti dell'ospedale generalista (chirurgia, medicina, pediatria, ortopedia, ...)

Nel nostro grande Ospedale c'è tutto lo spazio che serve sia per lo IOV che per l'Ospedale generalista; per questo diciamo no anche all'ampliamento di Montebelluna.

Basta smantellamento della parte generalista, SALVIAMO L'OSPEDALE E IMPEDIAMO LA SUA CHIUSURA. SALVIAMO IL PUNTO NASCITA E LA PEDIATRIA DI CASTELFRANCO

3. Gli accertamenti ambulatoriali e le visite specialistiche: BASTA CON LE MIGRAZIONI DEI MALATI AMBULATORIALI!

Basta essere dirottati per visite ed esami in tutta la provincia. A Castelfranco devono esserci medici specialisti necessari e sufficienti per numero e ore a garantire in tempi ragionevoli (cioè nel rispetto della prescrizione del medico inviante), le attività ambulatoriali e specialistiche di cui tutta la nostra popolazione necessita.

BASTA DOVER METTERE MANO AI PORTAFOGLI per avere visite ed esami vicino a casa e in tempi brevi. BASTA PORTAR VIA ANCHE GLI AMBULATORI, OLTRE AI REPARTI!

Con il **MES** sono disponibili per il sistema sociosanitari molti miliardi SUBITO e a condizioni estremamente vantaggiose! Non si può dire quindi che si riduce l'ospedale di Castelfranco perché i soldi non ci sono, perché “Roma ha tagliato i fondi” quando poi si rifiutano i fondi MES, con i quali si potrebbe pagare il bunker di radioterapia.

AREA SOCIO SANITARIA

Sono in corso i “tavoli” per elaborare il nuovo Piano di Zona, una sorta di piano regolatore dei servizi sociosanitari del territorio. Ma negli ultimi tempi l'ULSS sta riducendo il proprio impegno in ambito sociale, sta cercando di scaricare quanto più possibile i progetti e servizi innovativi di tipo sociale sui Comuni, sta cercando di fatto di far saltare quel modello di integrazione sociosanitaria che, costruito in 40 anni, negli ultimi mesi si è rivelato fondamentale per contenere la pandemia da Covid. E l'ULSS lo

sta facendo con l'evidente avvallo dei Comuni maggiori, a cominciare dal nostro, come se fosse più importante ridurre la spesa comunale per l'integrazione sociosanitaria che garantire servizi efficienti per i minori, le donne, le fasce deboli.

Castelfranco Merita vuole invece rafforzare il nesso tra servizi sociali comunali, servizi sociosanitari ULSS, la medicina di base e la medicina di comunità. Solo un approccio sinergico e integrato è in grado di offrire adeguate risposte e interventi a chi si trova in situazioni di fragilità e di necessità.

Questi i nostri obiettivi prioritari:

- 1) Potenziamento dell'assistenza domiciliare per i non auto sufficienti sia di tipo sanitario (medici e infermieri) sia di tipo sociale (operatori comunali)
- 2) Assistenza territoriale specialistica presente a Castelfranco per le fasce deboli (area della psichiatria, area della disabilità, ecc.) con numero adeguato di medici e personale. Adesso nel nostro distretto ci sono solo 6 psichiatri su 15 previsti in dotazione organica. Anche la neuropsichiatria infantile è gravemente carente di personale, soprattutto di neuropsichiatri.
- 3) Potenziare i servizi a tutela delle donne, sia dell'ULSS (consultorio familiare, Codice Rosa in Pronto Soccorso) che in sinergia con il Comune (Centro Antiviolenza)
- 4) Potenziamento della medicina di base, con stretta integrazione coi servizi sociali del Comune, la psicologia di comunità; favorire i gruppi dei medici, mantenendo comunque la presenza degli ambulatori in tutte le frazioni.
- 5) Ampliare recettività e orari di apertura delle attività diurne per le fasce deboli.
- 6) Rafforzamento dei servizi di integrazione lavorativa, non solo per le fasce deboli ma per tutti i disoccupati a cominciare dai percettori del Reddito di Cittadinanza, in sinergia con il Centro per l'Impiego.

AREA SOCIALE COMUNALE

Su questo versante la Giunta Marcon è stata gravemente carente.

I nostri obiettivi principali sono:

- Potenziare l'assistenza domiciliare, non solo per anziani e poveri, ma anche per famiglie in difficoltà e a scopo educativo, in sinergia coi consultori, Servizio infermieristico e altri servizi ULSS e con i Medici di base. Il nostro Comune deve diventare di nuovo orgoglioso di essere stato il primo Comune dell'intero Distretto a istituire l'assistenza domiciliare negli anni '70!
- Per le FASCE DEBOLI (comprendendo i NUOVI POVERI, le persone che, a causa del Covid, sono diventate povere) bisogna potenziare i servizi, e soprattutto:
 - Appartamenti garantiti dal comune
 - agevolazioni per il lavoro
 - aiuti economici, sociali, psicologici
 - e comunque con la visione di un progetto riabilitativo individualizzato, in base alle potenzialità della persona debole

- Definire i progetti individuali e familiari per i disoccupati che percepiscono il Reddito di Cittadinanza, in modo che possano trovare un'occupazione e affrancarsi dalla condizione di subalternità assistenziale. A tal fine il Comune, soprattutto se risponde non solo per sé ma per tutti i Comuni del Distretto, deve usare i fondi governativi, non lasciarli lì e farseli poi decurtare dal Governo perché non li utilizza, come recentemente accaduto!
- Spazi di incontro polifunzionali di autogestione per i giovani; il comune deve sostenere concretamente e finanziariamente le loro iniziative.
- Incrementare le attività sociali gestite direttamente dal comune, anche per prevenire o rimuovere i fattori che determinano le situazioni di bisogno (economico, abitativo, lavorativo e relazionale)
- Il comune deve essere efficace nel suo sostegno al Volontariato e al Terzo settore, rispettandone l'autonomia ma in integrazione e collaborazione col servizio comunale.
- Potenziare gli asili nido e i Servizi per l'infanzia, anche per sostenere le famiglie e il diritto al lavoro delle donne.
- Sostenere efficacemente le assistenti familiari (badanti) e le famiglie che ne hanno bisogno, superando la situazione attuale in cui ogni famiglia si trova da sola a doversi arrabattare non sapendo a chi chiedere informazioni.

In generale, specialmente in questo periodo in cui le conseguenze della pandemia rischia di aumentare la preoccupazione riguardo alla tenuta sociale e economica della nostra comunità, riteniamo prioritario dare seguito al grande lavoro svolto dalle organizzazioni sindacali sul fronte della **CONTRATTAZIONE SOCIALE**, troppo spesso non considerata dalle ultime amministrazioni comunali. Nel dialogo con gli attori sociali del territorio puntiamo a collaborare per realizzare un welfare di emergenza in grado di sostenere, il reddito delle famiglie le situazioni di povertà, le attività produttive e dei servizi, la salvaguardia dell'occupazione.

I DUE ENTI ASSISTENZIALI DI CASTELFRANCO:

- **Centro Domenico Sartor** (struttura residenziale per anziani e per disabili gravi)
- **Asilo Infantile Umberto 1°** di Borgo Pieve

Con l'elezione del nuovo Sindaco, si provvederà alla nomina dei nuovi componenti dei consigli di amministrazione e alla ridefinizione degli obiettivi di gestione dei due enti, affinché siano maggiormente rispondenti ai bisogni delle famiglie del nostro Comune e operino in stretta sinergia con il Servizio Sociale Comunale. Devono diventare davvero servizi a fianco delle famiglie, delle bambine e dei bambini, dei disabili e delle persone anziane, punti di riferimento per il volontariato singolo e associato.

SICUREZZA DELLE PERSONE

Un'amministrazione seria e capace, che s'ispira ai principi di buon governo del centrosinistra, occupandosi di sicurezza, fa il proprio mestiere. Si prende cura di quelle fasce di cittadini più esposti e più deboli.

Per noi la sicurezza non è fatta di slogan muscolari, buoni solo ad alimentare psicosi sui social, ma di azioni concrete di vicinanza e attenzione nei confronti di chi si trova a vivere situazioni che possono costituire un pericolo per la serenità sua e dei propri cari.

Sentirsi sicuri significa sentirsi parte attiva di una comunità. Troppe volte invece la Lega e le destre in generale hanno interpretato il bisogno di sentirsi sicuri come la necessità di essere soli contro qualcuno o qualcosa.

Per noi la sicurezza deve essere partecipata. Solo così si può intervenire, tutti assieme, istituzioni e cittadini, con efficacia in quelle zone della nostra Castelfranco che l'attuale amministrazione ha abbandonato a sé stesse, in balia di degrado, incuria e inciviltà.

Se guardiamo ai fatti di cronaca di questi 5 anni, ci appare un'immagine di Castelfranco pericolosamente peggiorata: ci sono aree, anche del centro cittadino come la zona a ridosso della stazione degli autobus, le gallerie dei portici, il parco del complesso C-6, in cui si sono verificati atti di violenza, sopraffazione, illegalità e offesa al pubblico decoro. La conseguenza di queste azioni è stata la diffusione di un sentimento di paura tra i residenti e la fuga delle attività commerciali.

Innanzitutto, riteniamo urgente rafforzare la presenza della polizia locale nel territorio comunale attraverso un aumento dell'organico e una più incisiva integrazione con i servizi di polizia locale degli altri Comuni a noi vicini.

Proponiamo **l'introduzione del controllo di vicinato nei quartieri del centro e nelle frazioni**, come già proposto in più occasioni nel corso di questi ultimi cinque anni di amministrazione: si tratta di un modello di controllo partecipato e disciplinato del territorio da parte dei cittadini in collaborazione con le forze dell'ordine e l'istituzione comunale. Il modello ha dimostrato di funzionare bene nelle realtà dove è stato applicato. Marcon e la Lega hanno sempre respinto l'idea di introdurlo a Castelfranco per una questione puramente politica: il controllo di vicinato, raccomandato anche dal Prefetto, è la risposta delle amministrazioni di centrosinistra, anche qui in provincia di Treviso, al delirante esperimento delle ronde. I cittadini non possono essere lasciati soli ad autorganizzarsi, il rischio è quello di derive violente e antidemocratiche.

La sicurezza invece è un bene comune, non è compito di improvvisati sceriffi o di agitatori da social networks.

Il controllo di vicinato funziona nella fase della prevenzione e della deterrenza, offre il più efficiente supporto all'iniziativa delle forze dell'ordine nel controllo e nella repressione dei reati, favorisce inoltre lo spirito di collaborazione tra cittadini e istituzioni nel prendersi cura del proprio quartiere o della propria frazione.

Si è dimostrato che laddove è stato applicato il controllo di vicinato i furti si sono pressoché azzerati e così pure gli atti di incuria e degrado ambientale.

La prevenzione però non si garantisce solo con il controllo di vicinato.

Specie nei luoghi di spaccio e di violenza, ci sono situazioni che per la complessità delle problematiche chiamano in causa una pluralità di attori.

L'abbandono scolastico, le condizioni di disagio del contesto sociale, abitativo e economico in cui si trova la famiglia di appartenenza, la difficile ricerca di integrazione e inclusione, il rischio di dipendenze sono elementi che vanno affrontati in modo integrato per poter trovare soluzioni efficaci.

Proponiamo l'istituzione di un **tavolo permanente tra Servizi sociali del Comune, ULSS, Istituti Scolastici, Forze dell'ordine** per monitorare e approfondire situazioni di criticità tali da mettere a rischio la sicurezza delle persone negli spazi pubblici.

Solo attraverso un lavoro di squadra, in cui un ruolo chiave sarà svolto dal ricco capitale di competenze e preparazione delle realtà della cooperazione e del volontariato del nostro territorio tramite la messa a disposizione di **educatori di strada**, è possibile fare quello che non si è voluto fare in questi cinque anni in zone teatro di atti violenti e comportamenti illegali: condividere informazioni, dati, competenze per trovare le soluzioni più efficaci in grado di coniugare **sicurezza della comunità e dignità della persona**.

Se non è riconosciuta la persona nella sua dignità, specie quando si trova in contesti sociali complicati, è difficile che una comunità sia sicura.

POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E PER IL LAVORO

È essenziale partire dal concetto di Amministrazione Comunale come facilitatore tra le varie anime del lavoro, dalle associazioni di categoria ai lavoratori.

Quindi creare le sinergie giuste per cui le attività imprenditoriali possano vedere in Castelfranco ancora possibilità di investimenti, dalla bonifica delle aree dismesse, alle attività commerciali non solo nei compound supermercati.

Questa nuova versione di amministrazione comunale dà alla cittadinanza una visione del mondo del lavoro più moderna e di qualità capace di connettere sostenibilità e nuove opportunità per Castelfranco.

In un mondo che cambia veloce nessuno deve essere lasciato solo: vicini ai lavoratori, accanto alle imprese, rispettiamo l'ambiente e ci impegniamo per lo sviluppo di qualità nell'occupazione.

- Per chi lavora da casa e per le imprese: implementare una **rete ultra veloce** con l'estensione della copertura anche alle aree definite **non di interesse per il mercato**, per le quali sarà possibile fornire **servizi avanzati** a vantaggio dei cittadini, delle imprese e delle sedi della Pubblica Amministrazione (come ad es. scuole delle frazioni), ridefinire servizi informatici per l'efficientamento del lavoro, della pubblica amministrazione e di altre istituzioni (scuole, sanità, etc.)
- Per la cittadinanza: incrementare le **infrastrutture materiali** (strade, piste ciclabili, aree a traffico pedonale ecc.) per facilitare gli scambi, all'interno di una prospettiva green (utilizzo limitato e circoscritto di emissioni dovute a traffico veicolare)
- Per imprese e lavoratori: creare una struttura agile di **facilitazione dei rapporti e di mediazione** tra diversi interessi finalizzata a coordinare l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e le politiche attive di lavoro
- Per le imprese: introdurre **facilitazioni per la riqualificazione di siti industriali** e/o artigianali dismessi finalizzando il tutto all'assunzione di personale, soprattutto locale. Sottrarre le aree industriali dismesse al desiderio di edificazione selvaggia, affinché siano bonificate, rese disponibili per imprenditori che garantiscano sviluppo ecologico e opportunità di lavoro per la popolazione castellana. Questo obiettivo prevede tre azioni principali:
 - a) Offerta di lavoro nel campo dell'edilizia del nostro territorio per il recupero e la bonifica delle aree individuate (vasche di raccolta residui inquinanti, coperture di amianto, messa in sicurezza)
 - b) Agevolazioni e facilitazioni a vantaggio degli imprenditori interessati per l'insediamento di imprese a impatto ambientale ridotto, possibilmente innovative benché nell'ambito della vocazione industriale castellana
 - c) Offerta di lavoro per la popolazione castellana garantita dagli imprenditori di cui ai punti precedenti.
- Per le imprese: incentivare politiche green, per la riduzione di emissioni e per una maggiore sostenibilità ambientale
- Per i giovani e per chi cerca lavoro: raccordare in modo stretto le politiche di formazione con le politiche per l'occupazione, facendo in modo che le competenze richieste dalle imprese trovino una risposta dalle agenzie formative presenti nel territorio. Ci stiamo facendo scappare i nostri giovani! Anche a Castelfranco molti giovani, soprattutto laureati, sono andati a lavorare lontano, soprattutto all'estero. In Italia la richiesta di sussidi di disoccupazione (Naspi) è aumentata del 40%, soprattutto perché tanti contratti a tempo determinato non sono stati

rinnovati. Secondo le statistiche a pagarne il prezzo sono stati i giovani, spesso precari, ma anche donne e lavoratori autonomi. In Italia ci sono oltre 2 milioni di Neet (cioè i giovani che non studiano e non lavorano) sotto i 30 anni, superando i 3 milioni se si arriva a 34 anni. È un limbo in cui è rimasto incastrato quasi il 29% dei giovani italiani. Non possiamo permetterci di avere una generazione perduta, i nostri giovani non meritano questo! Una società che non investe sui giovani e sul futuro del lavoro è una società decadente. Noi vogliamo a Castelfranco una società viva, non una società del cemento, di quartieri dormitorio e di frazioni isolate.

Il nostro centro è un naturale motore di crescita

È necessario saper conciliare la necessaria pedonalizzazione del centro, almeno piazza Giorgione e Corso 29 Aprile, con la tutela e lo sviluppo delle attività commerciali. Ci facciamo garanti degli interessi di artigiani e commercianti, che sono interessi della collettività.

L'Amministrazione comunale dovrebbe pianificare la tipologia degli esercizi per privilegiare il commercio di vicinato.

Borgo Treviso dovrà essere ingentilita con vasi di piante, lo stesso dovrebbe accadere altrove. Il ripristino delle facciate degli edifici vetusti potrebbe muovere ancora una volta l'interesse dell'edilizia locale, tutto sotto la stretta sorveglianza dell'Amministrazione.

I privati dovranno sentirsi protagonisti della rinascita della città, sapere che ogni soldo speso sarà un investimento e che il profitto sarà concreto. Bisogna saper parlare ai cittadini.

Dovranno essere aperti tutti i negozi oggi chiusi.

In Piazza Giorgione si dovrà intelligentemente proporre ai commercianti la pedonalizzazione rappresentando la progettazione della nostra coalizione. Estensione dei plateatici senza aumento della pressione fiscale, impegno da parte dell'assessorato alla cultura per la realizzazione di eventi culturali all'aperto come mostre e concerti (chiamando a raccolta i docenti e gli studenti del Conservatorio).

Castelfranco deve guardare al futuro

- “Castelfranco creativa”. Anche a CFV l'attesa nei confronti di *fab-lab*, *spin-off* di *digital hub innovation* o *markerspace* è alta: si stanno moltiplicando, rimettendo al centro l'importanza del capitale sociale. Una conferenza (e/o un tavolo) per supportare i settori innovativi, dai quali trarre indicazioni per le politiche urbane e infrastrutturali (comprese le reti telematiche) e di relazione sia con i centri maggiori, trainanti questi settori, sia con quelli minori, rispetto ai quali Castelfranco funge da nodo. Una conferenza quindi aperta all'esterno e proiettata sul futuro, volta a costruire reti.
- “Castelfranco Smart”: prevedere l'utilizzo, anche a scopo didattico, di tecnologie avanzate per la gestione urbana e dell'ambiente.
- “Castelfranco attraente (appealing)”: miglioramento urbano del capoluogo e dei centri frazionali; cura dell'ambiente urbano; mobilità verde; strutture e percorsi per il tempo libero e lo sport;
- “Castelfranco equa”: avviare un'indagine sulle disuguaglianze sociali e sulle azioni di contrasto.

SCUOLA E CULTURA – RIEMPIAMO IL VUOTO

A Castelfranco manca una progettualità sulla Cultura e sulla Scuola.

Una progettualità la si può costruire attuando delle politiche “visionarie”.

Rientrano in tale ottica le assunzioni di personale, la realizzazione di opere pubbliche – una struttura multifunzionale sul modello del centro culturale Casa Riese e di un unico campus tecnologico presso l'ITIS “Barsanti” dove i ragazzi possano trovare tutti i livelli di formazione tecnico-professionale, in primis –, i restauri del patrimonio monumentale, lo sviluppo di idee e competenze volte all’ottenimento di fondi europei.

Tutto questo, sotto la guida di un assessorato che riorganizzi tutto il comparto “Servizi alla persona” (cultura, turismo, scuola, sociale) e soprattutto stringa rapporti stabili con le associazioni di quartiere e frazionali, anche al fine di creare un calendario unico delle iniziative, almeno semestrale, che eviti sovrapposizioni di eventi.

SCUOLA: LE SEDI

Castelfranco Veneto per decenni è stato un polo scolastico di rilevanza regionale; l’assenza di progettualità l’ha ridotto ad una pallida ombra di quello che era in passato.

Urge:

- garantire e potenziare l'offerta pubblica di asili nido e scuole dell'infanzia e sostenere l’offerta privata;
- completare la sistemazione e la messa in sicurezza di tutte le scuole primarie e presidiare con forza la loro presenza in tutte le frazioni, affinché tutti bambini possano intraprendere i primi passi del proprio percorso di crescita scolastica in prossimità alla loro abitazione;
- consolidare le sedi delle scuole secondarie di primo grado presenti nel territorio comunale, comprese quelle che rafforzano il nucleo sociale delle realtà frazionali, attirando studenti e risorse da comuni limitrofi (Treville, San Floriano);
- ampliare la sede del Liceo Giorgione, impegnando la Provincia a utilizzare i fondi ministeriali già stanziati (basta liceali a scuola nei prefabbricati!)
- Mantenere l’attuale sede di Villa Dolfin dell’Istituto Maffioli come polo di riferimento della ristorazione e dell’enogastronomia, realizzando nelle vicinanze una nuova struttura che permetta la riunione dell’istituto in un’unica sede, senza più disagi per gli studenti e sprechi di tempo e di risorse;
- Ampliare gli spazi a disposizione delle mense, evitando l’odiosa pratica dei turni, come purtroppo avviene nelle primarie “Masaccio” e di Treville;
- Realizzare un unico campus tecnologico presso l'ITIS “Barsanti” dove i ragazzi possano trovare tutti i livelli di formazione tecnico-professionale.

SCUOLA: OBIETTIVI DI BREVE PERIODO

- Investire sui comitati genitori, attori protagonisti in un'ottica di alleanza per la gestione e lo sviluppo della scuola;
- Potenziare la dotazione libraria delle biblioteche scolastiche;
- Favorire lo scambio dell'uso di locali e un reciproco arricchimento tra scuole e comitati di quartiere e frazione;
- Sviluppare un sistema di borse di studio basato sul merito;
- Rivedere il regolamento di concessione degli spazi comunali, scuole comprese, per ampliare l'uso di spazi pubblici da parte delle associazioni;
- Incentivare la partecipazione degli alunni a progetti che possono svilupparsi oltre l'orario scolastico, ricorrendo allo strumento dei PON;
- Rafforzare l'attività a Castelfranco del CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) di Treviso, sia presso la storica sede della scuola media Sarto sia presso altre sedi frazionali, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana e la formazione superiore da parte delle persone che avevano abbandonato precocemente gli studi e da parte delle persone di immigrazione.

CULTURA E TURISMO: UN PROGETTO UNICO

Castelfranco Veneto è città d'arte e di cultura dotata di vitalità, progettualità e potenzialità di indubbio livello quantomeno nazionali, nella storia, nella pittura, nell'architettura, nella musica, nel teatro, nella letteratura, nelle scienze.

Queste sono la Castelfranco e le sue comunità a dover essere percepite, riconosciute e valorizzate come mai prima d'ora mediante un efficace e professionale progetto di promozione turistica.

Cultura e turismo devono essere quindi aspetti integrati del volto che Castelfranco dovrà mostrare, grazie ad un approccio innovativo che ponga al centro del progetto di governo cittadino tutte le azioni in ogni ambito intese come servizio alle comunità, alle singole persone che le compongono, alle realtà economiche, alla fitta e vivace rete associativa e di volontariato, alle reti scolastiche, alle parrocchie, promuovendo una cultura delle relazioni umane come strumento di crescita e civiltà.

Per raggiungere tali obiettivi dovrà essere riconsiderato e aggiornato il quadro delle risorse umane, valorizzando adeguatamente le professionalità sulle quali il Comune ha investito o che sono acquisibili all'organico comunale per le loro indiscusse capacità e potenzialità da esprimere negli ambiti dei progetti culturali e del turismo culturale.

Gli obiettivi:

1. La **Biblioteca Comunale**, il suo ruolo di centro di promozione culturale e centro di coordinamento della rete bibliotecaria territoriale, e l'Archivio Storico Comunale:
 - Incentivare il ruolo della Biblioteca Comunale come centro di documentazione e di promozione della lettura a servizio di cittadini, scuole e associazioni, assicurando le necessarie risorse umane, riqualificando quelle esistenti e disponendo lo stanziamento delle indispensabili risorse finanziarie.
 - Riconoscere e sostenere la Biblioteca Comunale come centro di progettazione, produzione e promozione culturale, in collaborazione e condivisione con l'Assessorato di riferimento.
 - Promuovere un'attività di rete con le istituzioni scolastiche cittadine e con le università presenti nella Regione, funzionale alla conoscenza e alla valorizzazione dei servizi bibliotecari, delle collezioni bibliografiche di pregio e dei fondi manoscritti.
 - Valorizzare la ricca rete delle associazioni di promozione sociale e culturale dell'intero territorio comunale, coordinando la programmazione annuale in un planning discusso e condiviso nel sito web del Comune e delle rispettive associazioni aderenti, nonché sollecitando la progettazione e realizzazione di iniziative sociali e culturali ad ampio spettro.
 - Individuare spazi contigui alla Biblioteca ove dislocare le funzioni di studio e di lettura in sede, per rispondere alla saturazione dei posti all'interno della sede del Monte di Pietà.
 - Rafforzare la partecipazione della Biblioteca Comunale nella rete bibliotecaria provinciale e il ruolo di promozione e coordinamento della rete bibliotecaria territoriale, alla quale afferiscono per convenzione i comuni di Borso del Grappa, Castelluccio, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Fonte, Pieve del Grappa, Possagno, Resana, Riese Pio X, Veduggio.
 - Intraprendere una graduale campagna di restauri di pezzi di più frequente consultazione nell'Archivio Storico (registri dell'estimo cinque e settecentesco); apertura di relazioni con istituti universitari per l'assegnazione di tesi sui documenti archivistici; presentazione pubblica delle tesi di laurea.
2. Un progetto di **rete museale cittadina e frazionale** e la sua integrazione in reti territoriali

La città e le comunità frazionali costituiscono tutte insieme con il loro patrimonio culturale un museo diffuso in forma di rete, un unicum da comunicare e valorizzare nella sua integralità, costituita:

- a Castelfranco dal Museo Casa Giorgione, quale snodo, il Duomo di S. Liberale, e al suo interno la Pala di Giorgione e la Quadreria della Sacrestia con le opere di Paolo Veronese, la Torre civica, lo Studiolo e il suo fregio in vicolo dei Vetri, il Teatro Accademico e la cinquecentesca Casa Costanzo in vicolo del Paradiso, la chiesa di S. Giacomo, tutti beni di proprietà comunale, la villa Revedin-Bolasco e il suo giardino storico, proprietà dell'Università degli Studi di Padova;
- nelle frazioni: tutte le chiese parrocchiali, le emergenze antiche e medievali (il cippo confinario romano di Salvatronda, la motta feudale di Treville, la 'montagnola di Salvarosa), le ville e i loro giardini (Soranzo Chiminelli di S. Andrea oltre il Muson, Moro a Villarazzo, Venezzè a Poisolo, Balbi a S. Floriano);
- tutto il sistema delle acque urbane e periurbane (fossato del castello, Avenale, Musonello-Musoncello, Muson);
- devono essere previsti completamenti e allestimenti nel Museo Casa Giorgione, nella Torre civica e negli altri siti museali di proprietà comunale;

nello specifico:

- per quanto attiene al **Museo Casa Giorgione** si prevede la progettazione e realizzazione del suo completamento come spazio di incontro e conoscenza dell'identità artistica e culturale di Giorgione, di documentazione e approccio alle sue due opere conservate a Castelfranco (Pala del Duomo e Fregio nel Museo), di centro di promozione di appuntamenti culturali di approfondimento delle cultura fra '400 e '500 con particolare riferimento alla cultura veneta del tempo di Giorgione
- per quanto attiene alla **Torre civica**: si prevede la progettazione e realizzazione di un allestimento funzionale alla conoscenza della storia plurisecolare del manufatto dall'edificazione tra fine sec. XII e inizio XIII sino al restauro recente, e della storia evolutiva dell'intero quadrilatero murato.

Si ritiene prioritario affrontare un intervento sinergico con Parrocchia del Duomo, Diocesi di Treviso e altri soggetti istituzionali e privati nel completamento delle strutture del progettato Museo dell'Opera del Duomo e la sua riconsiderazione progettuale in Museo della Città, nel quale far confluire i patrimoni museali del Duomo e del Comune, attualmente in deposito o comunque non visibile, oltre ad eventuali collezioni o singole opere da parte di privati;

Va tenuta in considerazione, quale sede museale alternativa, la sede dell'ex-Pretura di via Preti e la conseguente ricollocazione in altra sede dei servizi comunali che vi sono ospitati.

Un progetto pluriennale di promozione turistica per una Castelfranco Veneto in rete nazionale e internazionale.

A Castelfranco Veneto deve essere restituito il ruolo di città d'arte di primo livello a livello almeno nazionale, per il patrimonio storico-artistico di cui dispone.

Arte e storia devono essere valorizzati come effettiva risorsa economica grazie ad organiche azioni di promozione turistica progettata e realizzata da soggetti di elevata professionalità nell'ambito di un progetto pluriennale, che prevede una adeguata inclusione funzionale dell'Ufficio di Informazione e Assistenza Turistica.

Il progetto deve attivare efficacemente la rete di interlocutori regionali, nazionali ed europei negli ambiti istituzionali, economici, culturali, ricorrendo, mediante soggetti professionali, ai Fondi Europei.

Il rilancio turistico di Castelfranco Veneto e la promozione culturale locale e territoriale deve avvenire mediante:

- la progettazione e realizzazione di un **sistema** di segnaletica turistica **plurilingue**, l'ideazione e produzione di app plurilingue che consentano visite individuali ai siti di interesse cittadino ed extra-urbano, la promozione di sinergie con le realtà economiche e con le istituzioni scolastiche e parrocchiali e la rete delle associazioni di una nuova guida cartacea e web della città e del territorio;
- il ripristino e il rilancio della rete già sperimentata e poi abbandonata della **"Isola dei Musei"**, ovvero con il Museo Casa Giorgione, il Museo civico di Asolo, il Museo Gypsotheca "Antonio Canova", le ville Barbaro di Maser ed Emo di Fanzolo, oltre a potenziali aperture verso l'aggregazione del Museo civico di Bassano del Grappa, del Museo e Casa Natale di San Pio X, del Museo civico Villa Priuli di Castello di Godego, del MEVE e del Museo "Bellona" entrambi di Montebelluna, della Tipoteca di Cornuda;
- l'organizzazione di un **festival annuale della letteratura** e frequenti incontri con autori (scrittori, poeti, giornalisti, registi, etc.) in collaborazione con le librerie cittadine e con università e fondazioni culturali, da tenersi in spazi adeguati;

- la progettazione e realizzazione di **iniziative espositive di arti visive** nella Galleria del Teatro Accademico e nel Museo Casa Giorgione, selezionate da una competente direzione artistica;
- la progettazione e realizzazione di **esposizioni a cadenza biennale** ad alto profilo scientifico di impatto e risonanza nazionali, con particolare riferimento a Giorgione e alla cultura veneta artistica e letteraria del tempo di Giorgione;
- la collaborazione sinergica con il Conservatorio musicale “Agostino Steffani” nell’organizzazione un **festival internazionale musicale** che riprenda una consolidata ed apprezzata tradizione che riscontrava eco internazionale.

TERZO SETTORE, ASSOCIAZIONISMO E SPORT

Va immediatamente prevista l'apertura di uno **sportello comunale dedicato** alle Associazioni in modo da garantire loro consulenza e supporto normativo.

Una grossa criticità è rappresentata dalla assoluta **carenza di strutture** disponibili per l'associazionismo. Succede spesso che la sede legale delle Associazioni è situata presso locali privati che corrispondono all'abitazione del Presidente. Anche la sola organizzazione di una assemblea sociale rappresenta spesso un problema.

Le **sedi di Quartiere e Frazione** pur avendo dei locali disponibili non possono condividere tali spazi autonomamente ma il richiedente deve interagire con il Comune accollandosi costi relativamente elevati.

Le realtà che svolgono un po' il ruolo di "casa delle Associazioni" sono:

- i **locali di V. Verdi**, sede di diverse associazioni di volontariato, che versano in condizioni igienico sanitarie al limite della decenza, nonostante l'impegno dei volontari che la utilizzano, ed hanno barriere architettoniche (il vecchio ascensore non è stato sostituito con uno nuovo ma semplicemente murato!).
- gli **spazi di via Lovara**, dove trovano sede altre associazioni (protezione civile, club alpino, ecc.)

Non esistono, inoltre, spazi per la promozione (fisici o virtuali) delle attività/iniziative delle associazioni aperte alla cittadinanza, bacheche e spazi affissione. Il tessuto è ricco così come pullulano le iniziative ma spesso non ci sono strumenti per promuoverle e informare la cittadinanza.

Necessita inoltre in modo impellente individuare **spazi multifunzionali** simili a "Casa Riese" di Riese Pio X.

Serve poi porre grande attenzione al mondo dell'**associazionismo giovanile** assai attivo a Castelfranco e vera potenziale risorsa per il futuro della nostra città, e fornirgli adeguati spazi di aggregazione.

All'interno di questa problematica si inserisce anche lo spazio "Biblioteca", forte riferimento per il mondo giovanile.

In sintesi:

- più dignità al mondo del volontariato, punto di forza della vita cittadina;
- spazi multifunzionali all'avanguardia e sostenibili da concedere GRATUITAMENTE alle associazioni per svolgere iniziative gratuite aperte alla cittadinanza;
- riorganizzare spazi di aggregazione esistenti e crearne di nuovi, specialmente per i giovani/giovanissimi e la terza età;
- facilitare la sinergia tra soggetti pubblici e privati per ambito di operatività (sociale, sanitario, culturale etc)
- predisporre spazi di affissione gratuiti (fisici e virtuali) per le associazioni del territorio dove promuovere le loro iniziative
- prevedere spazi per la gestione delle attività organizzative delle associazioni (assemblee e gestione dell'attività organizzativa quotidiana), anche "multipiano" (cioè utilizzabili in condominio tra più soggetti a orari/giorni diversi) in concessione gratuita almeno per un numero determinato di ore/giorni (ex. 6 assemblee-anno, 4 giorni-mese, etc.).

LE IMPRESE SOCIALI

Perché la cooperazione sociale è inclusa nel terzo settore? Perché il suo scopo è permettere di lavorare a chi è in una situazione, momentanea o duratura, di disagio (cooperative di tipo B) oppure gestire servizi sociali, sanitari, educativi (cooperative di tipo A), quindi uno scopo PUBBLICO, di benessere della collettività, che la mette sullo stesso piano degli enti pubblici. Le cooperative sociali sono imprese, devono stare nel mercato, ma l'eventuale utile non può essere ripartito tra i soci ma reinvestito nello scopo sociale: quindi sono senza scopo di lucro, non appartengono al "secondo settore" ma al "terzo settore".

Il Comune deve incentivare e affiancarsi alle imprese sociali: si tratta di "attività produttive" che realizzano "servizi sociali" non altrimenti realizzabili (soprattutto le cooperative B). Inoltre, le cooperative A devono specializzarsi in quei servizi che "integrano" l'azione del Comune senza sostituirsi ad esso o ad altri enti pubblici. Il Comune non deve spingere su un'eccessiva esternalizzazione dei servizi sociali.

Il Terzo Settore, ma, in realtà, il sistema delle Cooperative Sociali, occupa 1.337 lavoratori, ossia ben il 7,3% dell'occupazione complessiva del comune. Il dato è proporzionalmente più che doppio di quello rilevato ai livelli provinciale e regionale (entrambi pari al 3,37%) e denota una specializzazione locale molto accentuata.

ASSOCIAZIONI E VOLONTARIATO

La realtà associativa locale è comunque assai più ampia, in quanto risultano iscritte al Registro Comunale delle associazioni e del volontariato 105 associazioni, operanti nei seguenti settori:

• Promozione del territorio e tutela dell'ambiente	4
• Socio assistenziale e socio sanitario	19
• Culturali, attività ricreative e dello spettacolo	28
• Sportive	36
• Combattentistiche e d'arma	4
• Frazioni e quartieri	11

Soltanto 22 associazioni aderiscono al Coordinamento del Volontariato della Castellana.

Nel Sociale privato, operano inoltre la Caritas Cittadina (emanazione diretta delle Parrocchie, formalmente non appartenente al Terzo Settore), con un centinaio di volontari e, in maniera molto discreta, le Discepoli del Vangelo;

Nel Sociale pubblico operano i Servizi sociali del Comune e l'ULSS.

Gran parte del TS opera in convenzione con l'ULSS e/o Comuni, su finanziamenti pubblici. Nel caso delle Cooperative Sociali, rappresenta spesso un'esternalizzazione dei compiti di tali enti, la quale garantisce risparmi nei costi e maggiore flessibilità del personale. Nel caso delle OdV convenzionate, la loro attività si pone tra la supplenza e la (meritevole) integrazione delle prestazioni offerte.

Problemi aperti:

- Benché la spontaneità delle iniziative e, talvolta, il loro sovrapporsi siano un indice di fermento, si sente la **necessità di un'azione di definizione delle competenze e delle modalità di collaborazione tra Comune, ULSS, Terzo Settore**: una necessità emersa anche nei Tavoli da poco avviati per il Piano di Zona 2020-2022;
- **Insufficienza di spazi**: la struttura di via Verdi è insufficiente (o insufficientemente organizzata, poiché in qualche caso sarebbe possibile il 'condominio' di più associazioni nella stessa stanza). Gli spazi ricavati a S. Andrea O/M sono stati assegnati con un bando 'ad hoc'.
- Alcuni **settori di intervento sono lasciati scoperti**, quale quello dell'**abitazione per i senza tetto** (che non di rado dispongono di reddito da lavoro). Il problema è irrisolvibile senza l'intervento dell'ente pubblico. Apposite convenzioni potrebbero sbloccare il notevole ammontare di appartamenti inutilizzati del patrimonio di edilizia pubblica locale.

Linee di azione

- Rispondere alle domande sociali più emergenti: invecchiamento generalizzato, vulnerabilità abitative e d'impiego, sostegno alle giovani coppie.
- Welfare materiale, ad es. asili nido, di cui Castelfranco ne possiede uno soltanto di pubblico, inaccessibile alle famiglie con reddito basso. Condizionare eventuali alienazioni patrimoniali a servizi per la collettività; imporre standard sull'offerta di Edilizia residenziale Sociale.
- Introdurre quote di alloggi di tipo Edilizia Residenziale Sociale come standard urbanistico, per ampliare il parco alloggi sociali e di buona qualità.
- Affidare la gestione in convenzione di unità abitative del patrimonio comunale ad enti del TS per l'accoglienza e l'integrazione delle persone;
- Un'azione di effettiva (e non soltanto formale) partecipazione del Comune ai tavoli del PdZ, dove si incontrano tutte le componenti che operano nel sociale (primo, secondo e terzo settore); ruolo effettivamente propositivo del comune nel Comitato e nella Conferenza dei Sindaci;
- Definizione di una politica di intervento integrata nel sociale da parte del comune;
- Dare spazio all'innovazione culturale e sociale (organizzare audit, tavoli, conferenze)
- Predisporre spazi adeguati e dignitosi per il TS (prendendo esempio da comuni più o meno vicini).
- Sostenere la cooperazione sociale come importante settore produttivo e occupazionale e fondamentale sbocco di vera integrazione sociale (lavoro) per fasce significative di popolazione a rischio di disagio e emarginazione.

SPORT

Le problematiche relative allo sport a Castelfranco si possono riassumere in tre parole:

- STRUTTURE
- ORGANIZZAZIONE
- RAPPORTI CON SOCIETÀ'

C'è una carenza di strutture generalizzata, quelle esistenti sono vecchie di anni, inadeguate, non idonee ad attività agonistiche e da verificare in ottica sicurezza.

È indispensabile porsi l'obiettivo di una riorganizzazione generale per una corretta gestione delle risorse con l'istituzione di una Consulta dello Sport a cui partecipino le Società del territorio tramite un loro rappresentante per disciplina sportiva. (questo dovrebbe obbligare le varie Società a confrontarsi tra di loro per eleggere un unico rappresentante che possa interloquire costruttivamente con le istituzioni)

L'idea è quella di ricorrere a finanziamenti nazionali (credito sportivo), e/o europee, oltre che alle partecipazioni pubblico-privato, specializzandole per sport praticato, con attenzione particolare allo sport per atleti con disabilità, settore attualmente trascurato ma con domanda crescente e con risvolti sociali importantissimi. Un chiaro esempio di specializzazione potrebbe essere rappresentato dall'impianto sportivo di Treville dove attualmente già esiste una pista per attività di Atletica leggera.

La gestione così potrebbe essere affidata congiuntamente, con accordi pluriennali Società-Comune, a soggetti con uguali o similari esigenze sportive.

I costi dovrebbero essere rivisti nella loro composizione puntando al concetto di responsabilità nella partecipazione alle spese vive ma, tenuto conto del valore creato dallo sport, a costo zero come canone di utilizzo.

La riorganizzazione non dovrebbe andare in direzione di strutture centralizzate, quanto piuttosto di una larga diffusione sul territorio. No a strutture mastodontiche annunciate senza sentire l'opinione dei portatori di interessi e dei residenti che, comportando polemiche e costi ingenti, dirigono nel nulla la possibilità di avere subito, ORA, una palestra funzionale.

Molto importante ritrovare un rapporto di collaborazione col mondo della Scuola favorendo il ritorno dei Giochi della Gioventù per esempio agevolando i trasporti e assorbendone i costi.

Necessario inoltre trovare un'alternativa al Sentiero degli Ezzelini creando una rete di percorsi interconnessi e dotati di "palestre all'aperto" che agevolino lo sport diffuso (tenuto anche conto del ritorno in salute di queste iniziative).

Va sostenuta la proposta di un nuovo "Sentiero" nella zona est di Castelfranco, che può valorizzare anche gli spazi verdi comunali di quell'area, assieme alle associazioni che vi operano (Orti Civici, Apicoltori, Permacultura).

Urgente RIVALUTARE il **Palazzetto dello Sport** e tutta l'area di pertinenza. Il Palazzetto deve essere portato, con una ristrutturazione già progettata, alla capienza di almeno 800 spettatori, per ridare a Castelfranco un luogo dove realizzare grandi eventi, sia sportivi che culturali e musicali.